

«NON SI PUÒ AMARE IL FIGLIO MORTIFICANDO LA MADRE»

L'amore filiale di Padre Pio per la Chiesa

>> di fr. LUIGI LAVECCHIA

UN AMORE FILIALE

Una caratteristica inconfondibile ed ineludibile della santità di Padre Pio consiste nel suo amore profondo verso la santa madre Chiesa, fatto di obbedienza, profonda fiducia, totale accoglienza dei suoi dettati e disposizioni e filiale affidamento, nella preclara consapevolezza che solo rimanendo intima-

mente legati a lei si è certi di seguire il Cristo Signore.

In tutta la sua vita ha testimoniato un profondo amore per la Chiesa fino allo spasimo, sopportando umilmente e nella fiducia persino i terribili momenti di verifica da parte di lei per poi vedersi attestare a tempo opportuno, e con la gioia di madre, la veridicità dell'operato della grazia divina su di lui, ormai riconosciuto quale devoto proprio figlio. Non ha mai perso lo sguardo amante ed ammirato per la Sposa di Cristo,

anche e specialmente quando ha dovuto molto soffrire da parte di alcuni uomini di chiesa. Al riguardo il *Decreto sulle Virtù* attinente alla vita dello Stigmatizzato del Gargano ha riconosciuto in modo cristallino: «Accettò in silenzio e preghiera i numerosi interventi dell'autorità ecclesiastica e del suo Ordine. Di fronte alle calunnie tacque sempre». Ciò poteva avvenire per una speciale permissione divina, perché faceva parte di quel suo lungo processo di purificazione e scultura che lo ha riguardato, per renderlo un chiaro risultato della sua grazia efficace e trasformante, oltre che testimonianza credibile presso il popolo di Dio e l'umanità.

UN AMORE ORANTE

In primo luogo, è bene soffermarsi sull'amore intenso del Nostro verso la Chiesa, fino a diventare premura e protezione. Piace a tal proposito citare un passaggio della lettera del 20 aprile 1912, in cui leggiamo: «Preghiamo, padre mio, affinché il Signore voglia allontanare le dense nubi che si aggirano sull'orizzonte della Chiesa» (*Epist. I, 318*). Il contesto storico che ispirava questa missiva riguardava l'affermarsi del modernismo; ed in un'altra lettera, quella del 20 aprile 1914, esternava al suo direttore spirituale padre Benedetto la sua preoccupazione «nel vedere tante anime che vanno apostatando Gesù» a causa della profonda crisi religiosa che stava interessando tutta l'Europa, dovuta a posizioni intellettuali e filosofiche devianti per la fede (agnostici-

MONS. GIUSEPPE ANGELO POLI,
VICARIO APOSTOLICO
DI ALLAHABAD



Vsmo, immanentismo, secolarizzazione, ateismo...), che rendevano sempre più affaticato e provato il compito della Chiesa; perciò esortava: «Preghiamo per la causa della Santa Chiesa nostra tenerissima madre; consacrriamo e sacrificiamoci a Dio totalmente a questo fine» (*Epist. I, 466*).

MISSIONARIO PER LA CHIESA

Forse non tutti sanno del desiderio del nostro santo cappuc-

cino di voler essere missionario, per vivere in pieno il compito di evangelizzazione della Chiesa, progetto, però, mai realizzato, ma nostalgia sempre avvertita. A rivelarcelo è il quarto volume dell'epistolario, contenente una lettera che lui inviò a monsignor Giuseppe Angelo Poli, vicario apostolico di Allahabad, il 17 febbraio 1921, in cui, tra l'altro, asseriva: «... Anch'io ho fatto istanze vivissime presso il mio direttore per essere arruolato tra i vostri missionari, ma povero me, non mi hanno trovato degno. E nessu-

na cosa è valsa finora a farmi ottenere questa segnalata grazia. Devo ritornare alla carica?... Giacché non mi è concesso ancora di essere realmente ascritto tra i suoi missionari, mi ingegnerò di esserlo in ispirito» (*Epist. IV, 24*).

Quale figlio intimamente unito alla madre Chiesa, piangeva prima, e gioiva poi, per le sue lacrime versate per la morte di Pio X, e successivamente si rallegrava con lei per l'elezione di Benedetto XV, sentimenti, questi, confidati a padre Benedetto nella lettera del 4 settembre

*Papa Pio X
(1835-1914)*



PAPA BENEDETTO XV
(1854-1922)



**EMANUELE
BRUNATTO, FIGLIO
SPIRITUALE DI
PADRE PIO**



Vona ribadiva il medesimo concetto, aggiungendo: «Poni il tuo sguardo sopra lo sposo e la sposa; e dì allo sposo: "Oh che sei sposo di una bella sposa", ed alla sposa: "Ah, tu che sei sposa di uno sposo tutto divino"» (*Epist. III*, 839).

Con vigore e determinazione si rivolgeva, invece, ad un suo figlio spirituale, il quale, per difenderlo dalle false accuse, pubblicava scritti e libri contro la Chiesa "accusatrice", per l'intento di preservare il suo padre spirituale, ma senza l'approvazione di quest'ultimo, anzi avendo tutta la sua riprovazione. L'epistolario ci consegna passaggi suggestivi di lettere che il frate pucinaro ha indirizzato a costui, tale Emanuele

1914: «Grazie infinite siano rese al pietoso Gesù per aver terse le lacrime della sua Chiesa e per aver consolato la sua vedovanza inviandole il suo capo e che tutto andò secondo il cuore di Dio» (*Epist. I*, 493).

EDUCAVA AD AMARE LA CHIESA

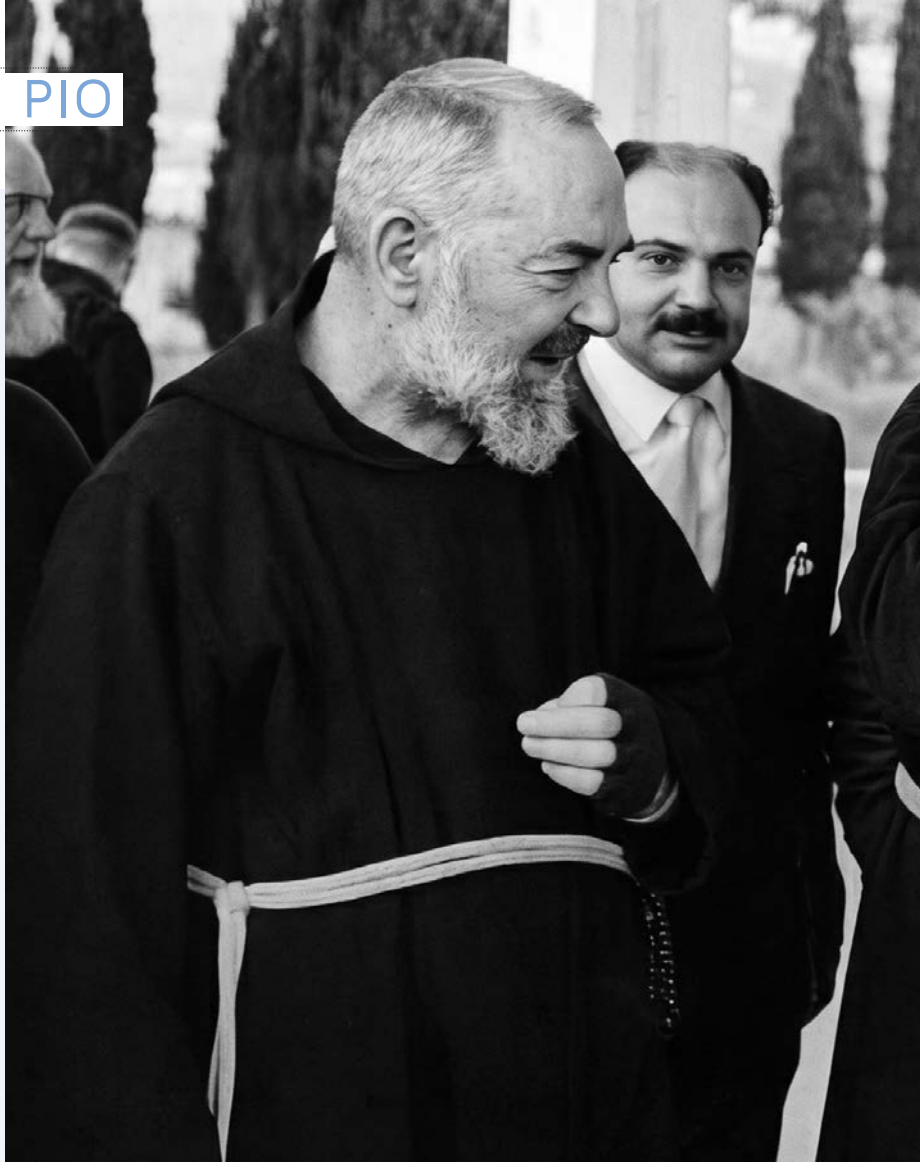
Quale formatore di coscienza e direttore spirituale, san Pio ha inculcato questo stesso atteggiamento alle sue figlie spiri-

tuali. A Erminia Gargani scriveva il 27 novembre 1918: «Dopo l'amore di nostro Signore, ti raccomando, o figliola, quello della Chiesa sua sposa, di questa cara e dolce colomba, la quale solo può fare le uova, e far nascere i colombini e le colombine allo Sposo. Ringrazia Dio cento volte al giorno d'essere figlia della Chiesa, ad esempio di tanti santi nostri fratelli che ci precedettero nel felice passaggio» (*Epist. III*, 707). Mediante lettera del 16 gennaio 1918 indirizzata ad Antonietta



V Brunatto, col deciso monito di fargli divieto di pubblicare detti e scritti che non fanno altro che infangare la Chiesa: «Speravo che la mia precedente fosse riuscita a commuoverti e a riportarti sulla retta via. Ma con profondo dolore ho constatato che la mia parola paterna non è riuscita a far breccia sul tuo cuore indurito e che neanche il pensiero di trafiggere il mio animo ti ha fatto recedere dallo sconsigliato proposito di amareggiare la nostra madre comune. Ancora una volta ritorno a scongiurarti e ad implorarti perché non lasci cadere nel vuoto la preghiera di un povero frate, che ha sempre pregato e prega per la tua salvezza. Ma se, ad onta di tutto questo, proprio vorrai rimanere sordo, il che non voglio ancora credere, alle mie ripetute invocazioni, ti faccio divieto in qualunque modo di coinvolgere il mio nome in una pubblicazione di quel vergognoso genere, che dovrebbe far arrossire e far tremare di paura; riservandomi di dare pubblica diffida sulla stampa e di mettere in chiaro quanto da me è stato fatto per impedirla» (*Epist. IV, 640*).

Poco tempo dopo il medesimo mittente raggiungeva il figlio spirituale "pericoloso" con un'altra lettera, confermando il tono deciso e facendo vibrare anche qualche corda emotiva: «Se davvero mi ami come padre, non continuare quanto mi dicono che fai per me, e per ciò che mi riguarda, perché mortifica persone della Santa Madre Chiesa e dell'Ordine Cappuccino, dei quali sono umile figlio devoto. Non si può amare il figlio mortificando la madre» (*Epist. IV, 641*).



AMARE È MORIRE PER AMORE

Come si potrebbe spiegare questa particolare passione d'amore di Padre Pio per la Chiesa? Probabilmente una possibile risposta ci può derivare da una suggestiva riflessione teologica ispirata al testo dell'evangelista Giovanni, riguardante il colpo di lancia inferto al costato del Cristo crocifisso morto (cfr. *Gv 19,34*). I Padri della Chiesa asserivano che in quel momento nasceva la Chiesa, nata dal costato del Cristo crocifisso, come la nuova Eva dal nuovo Adamo. Dunque, la Chiesa nasce dalla morte di Cristo. Cosa, di fatto, ne consegue? Risponde il

cardinale Angelo Sodano nell'omelia tenuta il 3 maggio 1999 nella Messa di ringraziamento per la beatificazione di Padre Pio: «Nella misura in cui un cristiano rivive in sé il mistero del Golgota, tanto più si fa strumento di Cristo, perché la Chiesa, in lui e intorno a lui, possa continuamente rinascere nella fede, nella santità, nella comunione. Il discepolo che si fa uno con Cristo crocifisso è così non solo figlio della Chiesa, ma generatore della Chiesa». In definitiva, la Croce genera la Chiesa. Colui il quale è assimilato al Cristo crocifisso, e per questo concrocifisso, non può in alcun modo abortire la Chiesa nel mentre sta nascendo mediante i suoi dolori, per una



*L'amore di
Padre Pio per la
Chiesa e per l'Ordine
Cappuccino era
veramente l'amore
di un figlio*

scelta di comodo o per tornaconto personale, oppure per evadere il prezzo dell'amore che fa nascere, cioè il sacrificio. Ebbene, l'amore dello Stigmatizzato del Gargano per la Chiesa è stato di immolazione totale di sé, affinché essa potesse nascere nello stuolo di tanta gente che a lui si avvicinava.

È proprio vero: amare è morire per amore. E Padre Pio è morto a sé, affinché la Chiesa rimanesse viva nella sua dignità e ministero per la sua conformazione crocifissa ad immagine del Cristo Sposo. Questo è amare da figlio obbedientissimo, per ricevere il bacio della Madre a tempo stabilito! 

© Riproduzione Riservata

